

# AIPH14

## *Processi di musealizzazione per la valorizzazione del patrimonio culturale. Analisi di alcuni casi*

COORDINATORE **SALVATORE COLAZZO**, UNIVERSITÀ DEL SALENTO

---

### TEMI

Storia e Memoria, La storia nei musei, nelle mostre e nei percorsi espositivi, Storia dell'ambiente e del paesaggio, Patrimonio culturale materiale e immateriale

### ABSTRACT

Il panel nasce dal concorso di differenti apporti disciplinari, ad attestazione della pluralità di interessi scientifici che possono coagularsi attorno alla Public History: una storica (Savelli), una antropologa (Rossi), una psicopedagogista (Manfreda), un pedagogista (Colazzo) si interrogano su processi di patrimonializzazione attivati dall'impegno "dal basso" di soggetti che utilizzano tali processi per confermare e sviluppare l'identità comunitaria.

I contributi di Ada Manfreda ed Emanuela Rossi attestano come il paesaggio possa essere un terreno di confronto fra gruppi e interessi locali, in cui entrano in gioco le istanze di salvaguardia e valorizzazione del territorio quali elementi di definizione identitaria. Ada Manfreda ci illustra un intervento di sviluppo di comunità, grazie al quale si recuperano in chiave divulgativa le opere di alcuni paesaggisti collocati fra fine Ottocento e inizi Novecento.

Emanuela Rossi si sofferma sulla musealizzazione come punto d'arrivo dell'impegno di un gruppo di persone che si battono per evitare la deturpazione del paesaggio a causa dell'erosione generata dall'espandersi di alcune industrie. Elemento importante di questo processo è il recupero autogestito delle memorie degli anziani, nell'intuizione che la narrazione costituisca un elemento in grado di rafforzare e sviluppare l'identità che si intende difendere.

Anche il contributo di Salvatore Colazzo indaga un percorso di musealizzazione, fondato sullo scavo condotto a cura e con gli anziani di una comunità, che oggi si ritrova a possedere una memoria di canti e narrazioni che deve essere conservata e adeguatamente comunicata, per consentire una trasmissione dell'eredità culturale.

Infine, il contributo di Aurora Savelli, esplorando un processo di musealizzazione che coinvolge le contrade di Siena, la cui identità si disegna attorno al grande evento comunitario del Palio, sottolinea come i luoghi deputati alla conservazione degli elementi identitari della contrada si prospettino come spazi vivi e ricchi di relazionalità. Tutti e quattro i contributi si interrogano sulla forza performativa della memoria, la quale diventa elemento imprescindibile dell'identità e della continuità culturale fra le generazioni.

## *L'esperienza dei Menamenamò e l'Archivio Etnografico e Musicale "Pietro Sassu"*

**SALVATORE COLAZZO, UNIVERSITÀ DEL SALENTO.**

---

Il contributo indaga il modello di intervento comunitario che ha presieduto alla costituzione dell'Archivio Etnografico e Musicale Pietro Sassu in Spongano, a seguito dell'impegno dell'etnomusicologo Luigi Mengoli, il quale attraverso un lavoro di scavo nella memoria di un gruppo di anziane persone del luogo, ha recuperato alcune centinaia di canti, trasmessi loro oralmente da genitori e nonni, attestati in un Dizionario dei temi musicali della tradizione salentina, pubblicato dalla casa editrice Amaltea.

Merita approfondimento la metodologia seguita: incontri settimanali del gruppo che attraverso un lavoro collaborativo hanno ricostruito delle versioni "negoziate" dei canti, per poi successivamente cantarle (generalmente a cappella) in situazioni pubbliche e inciderle in cd. I Cantori dei Menamenamò sono divenuti gli artefici della trasmissione ad un ulteriore ampio gruppo di persone della comunità di età più giovane (denominatosi Gruppo Menamenamò), che si è incaricato, sotto l'accorta guida del direttore artistico, il M° Mengoli, di veicolare quanto appreso previa rielaborazione e riarrangiamento per rendere il patrimonio assunto in eredità idoneo al contesto esecutivo delle feste di piazza.

Oggi quell'esperienza, a distanza di quasi venticinque anni, anche per l'avvenuta morte di gran parte del nucleo iniziale, si volge ad essere musealizzata. A questo scopo si sta procedendo all'inventariazione e catalogazione di tutti i materiali documentali accumulati nel corso del tempo, per pervenire ad un archivio comunitario, sia fisico che digitale, sì da rendere fruibile la singolare esperienza di questo piccolo centro del basso Salento, che nella ricostruzione del suo patrimonio musicale ha trovato un forte elemento identitario.

# *I Musei delle Contrade di Siena: tra narrazione storica, mitologia collettiva e vita reale*

**AURORA SAVELLI**, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

---

Questa proposta si concentra sui musei delle diciassette *Contrade* di Siena, comunità urbane a base territoriale i cui confini furono stabiliti da un bando del 1729. Dalla metà del XVII secolo le *Contrade* sono le protagoniste del palio, *corsa* con i cavalli che si svolge due volte l'anno. Le *Contrade* iniziano una politica di musealizzazione all'inizio del XX secolo.

Nuovi allestimenti museali si sono succeduti nel tempo per esporre i diversi "drappelloni" assegnati alla contrada vincitrice del Palio, nella Sala delle Vittorie presente in ogni museo, arredi sacri che narrano la storia religiosa della contrada, oggetti che rinviano a pratiche festive comunitarie che affondano nell'età moderna.

Le donazioni individuali hanno contribuito e contribuiscono ad incrementare un patrimonio gelosamente custodito dagli stessi contradaioli. Il museo di contrada è uno spazio vivo in diversi sensi, infatti rinvia a memorie di individui e famiglie ancora ben radicate nel tessuto comunitario.

Inoltre ogni museo è parte della sede della Contrada, e vi si svolgono le assemblee dei contradaioli ed altre iniziative della comunità. In questo momento di crisi economica della città è particolarmente vivo il dibattito sulla fruibilità di questi musei e sulle modalità di comunicazione di un patrimonio che è specchio di una intensa e originale esperienza collettiva.

# *Storia dell'arte, paesaggio, tutela del patrimonio*

**ADA MANFREDA, UNIPEGASO, NAPOLI.**

---

In questo contributo Ada Manfreda intende portare all'attenzione una ricerca-intervento realizzata nel basso Salento, in alcuni territori nell'area identificata come Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Leuca e Bosco di Tricase. Si tratta del progetto IDRUSA, promosso dal Comune di Ortelle e che vede impegnata una équipe multidisciplinare di ricercatori ed esperti costituita dallo spinoff universitario EspérO.

Il focus del progetto è il paesaggio, inteso come un oggetto culturale complesso, storicamente determinato, crocevia di differenti saperi disciplinari delle scienze umane e sociali e di quelle biologico-ambientali. L'idea di paesaggio come patrimonio è il risultato di un processo di significazione sociale che concorre a costruire l'identità di un territorio, delle sue comunità. L'ipotesi da cui siamo partiti è che ricostruire l'oggetto paesaggio di quell'area del Salento e rilanciarlo in una narrazione odierna implicante le comunità, attraverso appositi dispositivi partecipativi, possa essere volano di promozione territoriale in chiave sostenibile.

La ricerca e la ricostruzione avviene attraverso le opere d'arte pittoriche di alcuni importanti artisti ortellesi e salentini di calibro nazionale, che ritrassero lungo la loro produzione, molti scorci dei luoghi nati. Utilizzando quegli artefatti si intende proporre dei percorsi che ne attualizzino il messaggio producendo un movimento di presa di consapevolezza da parte della comunità di sé stessa, delle sue potenzialità.

La ricerca ha dunque diverse finalità: favorire il recupero della memoria dei luoghi e una riacquisizione della propria identità locale, per avviare un processo di comunità di pratica e cooperativa, favorire un processo di apertura e sostegno al turismo culturale, sviluppando percorsi tematici didattici a sostegno delle istituzioni scolastiche.

# *Heritage communities e usi locali del patrimonio.*

## *La Querciola a Quarrata (Pistoia)*

**EMANUELA ROSSI**, UNIVERSITÀ DI FIRENZE.

---

Con il suo contributo Emanuela Rossi vuole mostrare l'uso del "codice patrimoniale" da parte di un gruppo di persone per assegnare un nuovo valore storico ed estetico alla Querciola, una zona umida nei pressi di Pistoia, ai fini di preservarla dalla massiccia diffusione di impianti vivaistici (la maggiore attività industriale della zona). Il processo di patrimonializzazione, tuttora in corso, ha avuto inizio intorno al 1995 con il riconoscimento della zona come "area naturale protetta" che l'ha messa così al sicuro dalla possibile installazione di impianti industriali.

Si ritiene utile, nel tentativo di identificare il gruppo di persone, dai confini sfuggenti e fluidi, che si muove intorno alla Querciola, la definizione che la Convenzione di Faro dà di *heritage community*: «una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future». In anni recenti questa "comunità di eredità" ha fatto in modo che venisse installata, in un vecchio podere ristrutturato, una collezione di più di 6.000 oggetti di uso quotidiano nel mondo contadino, raccolti nel corso di molti anni da un collezionista locale, Ernesto Franchi.

Il museo che ne è nato, così come la successiva ricerca autogestita di memorie degli anziani per la creazione di una mappa di comunità, rappresenta la messa in forma della narrazione su cui la battaglia per la difesa di questa zona si basa (tradizione e radici locali), in un fitto e complesso sistema di relazioni, non solo tra persone, ma anche con alcune istituzioni locali.